

Nessuno, Regione compresa, si aspettava un cambio di rotta così veloce

di ANDREA ZANCHI

NELLA partita del Passante Nord c'è un terzo scenario che finora non è ancora stato preso in considerazione e che nessuno si augura che si realizzi. Semplicemente, perché si tratterebbe del peggiore risultato possibile. Alla fine dell'ennesima trattativa con ministero dei Trasporti e Autostrade che si aprirà nei prossimi mesi, Bologna potrebbe infatti stringere tra le mani il classico pugno di mosche. Cioè non avere il Passante Nord – perché ci ha rinunciato –, ma nemmeno l'ampliamento in sede di A14 e tangenziale, la nuova priorità indicata dai sindaci della Città metropolitana, dal sindaco Virginio Merola e 'benedetta' dal Pd. Il nodo bolognese, cioè, potrebbe rimanere così com'è, con buona pace di un territorio che, da quindici anni, chiede a gran voce la bretella autostradale e poi, quando la chiusura è vicina, cambia idea e si butta a capofitto alla ricerca di una soluzione alternativa.

L'ACCELERAZIONE impressa negli ultimi giorni da Merola – che ha parlato come se il Passante fosse ormai morto e sepolto – ha infatti creato molta irritazione a Roma, sia in ambiente ministeriale sia ad Autostrade, soprattutto per la rapidità con cui è avvenuta e per i modi con cui è stata comunicata (cioè attraverso i media). Un'irritazione che non ha risparmiato nemmeno la Regione, dove dal giorno del loro insediamento sia il presidente Stefano Bonaccini sia l'assessore ai Trasporti, Raffaele Donini, si sono sempre mossi con grande prudenza sul sentiero più stretto possibile, ossia portare a casa il potenziamento del nodo bolognese contando sull'assenso di tutte le parti in causa, a partire dai sindaci del territorio. Ma senza per questo tralasciare o trascurare il dialogo con ministero e società di concessione (che, va pur sempre ricordato, ci mettono i soldi).

POICHÉ il nodo bolognese è ritenuto di interesse strategico nazionale, è improbabile che alla fine Roma decida di non finanziare alcuna infrastruttura per decongestionare il traffico sotto le Due Torri. Un intervento sarà portato a casa. E, a questo punto, le ipotesi sono due. La prima, che è diventata la priorità degli enti locali, è il potenziamento di autostrada e tangenziale, ciascuna con tre corsie per senso di marcia (più la corsia di emergenza), cioè la proposta sostenuta dal 'Comitato per l'alternativa al Passante Nord' e che conta anche sull'apprezzamento dell'assessore Donini. La seconda è un nuovo progetto del Passante, che, rispetto all'ultimo presentato da Autostrade e bocciato dagli enti locali, consideri un tracciato leggermente diverso e, soprattutto, le opere compensative che i sindaci della provincia bolognese chiedono a gran voce.